

## La ricerca dell'immagine

Vengono da lontano le Sante di Giovanni Robustelli.

Sant'Agata, Santa Lucia, Santa Rosalia non vengono solo dalla Sicilia e non rimangono solo in Sicilia, sono nelle chiese, nelle cucine, nei portafogli dei marinai, degli emigranti che hanno solcato gli oceani per cercare fortuna, per andare avanti.

Hanno protetto Catania, Siracusa, Palermo, dalla lava del vulcano, dai terremoti, dalla peste.

Ma Giovanni Robustelli continua a cercarle dentro alla carta, fra le linee tracciate con la grafite.

L'ho accompagnato in un negozio di Brooklyn da un vecchio artigiano che i pastelli e le grosse barre di grafite le fa qui, da solo.

Carbonio che proviene da materiali calcarei e scistosi, unito ad argilla che s'infiltra nei coni retinici della grafite e la rende più morbida.

Sporca le mani, lascia tracce, segni, linee o sfumature sulla carta a seconda dell'impeto, della sensibilità o della musica dell'artista che la guida.

E Giovanni inizia a far scorrere quel pezzo di minerale che si mischia alla terra e cerca la lava del vulcano che devia il percorso, cerca i gigli, le palme, il teschio e un cane che rimane a guardare. Cerca la Santuzza che ha salvato Palermo e cerca chi sa guardare oltre le linee. Perché in quelle tracce scure di grafite che viene da New York c'è tutto il colore della terra siciliana e la voglia di vedere altre cose. Ci sono le Sante, ma ci sono anche donne capaci di esprimere fermezza e paura e poi, sopra a tutto c'è la Visione, la capacità di cercare l'immagine nel vuoto della carta, di far apparire magicamente l'immagine sconosciuta che si nascondeva fra le fibre della materia più semplice e vera.

La materia del linguaggio, la materia della comunicazione senza parole.

Il disegno scaturisce dal nulla, senza una prova, un accenno preliminare, un abbozzo. Dal nulla. Ma è un nulla carico di storie.

Mi viene in mente una sensazione simile, vissuta proprio qui, a New York, al Museo d'Arte Moderna, tanti anni fa: una mostra di disegni di Georges Seurat. Ricordo solo una cosa, non leggevo le didascalie, le date, i titoli, niente. Guardavo e cercavo d'immaginare da dove fossero venuti quei tratti fini o marcati, quei chiaroscuri che raccontavano la luce.

È un dono, non è solo arte.

Le Sante di Giovanni Robustelli raccontano a modo loro il miracolo più bello, la vita che continua.

Marco Steiner  
New York 6 marzo 2015